

Uscita didattica alla Corte d'Assise

Il giorno 07 febbraio le classi, 2^a BTA e 2^a ATA dell' Istituto G. Medici, hanno partecipato all' uscita didattica presso la Corte d' Assise di Verona. L'uscita è stata organizzata dagli insegnanti di Diritto Molinaroli e Mele, come accompagnatrice vi era anche la professoressa Trombetta. Le classi sono partite da Porto di Legnago per recarsi a Verona, dove hanno raggiunto la Corte d'Assise per assistere ad un processo di omicidio volontario doloso. Dopo essere entrati il cancelliere ed i professori hanno provveduto a fare il quadro generale sul processo. L' imputato di origine africana, minorenni e clandestino, era stato accusato nel 2001 di aver assassinato un uomo per regolamento di conti: l'uomo di professione spacciava droga. All'epoca dei fatti era già stato fatto un processo però, dopo essere venuti a conoscenza del fatto che l'accusato aveva già raggiunto la maggiore età, si è dovuto per forza farne un altro poiché la pena prevista per un minorenni non era certo uguale a quella che spettava ad un maggiorenne. Le classi non hanno però potuto assistere al processo perché la difesa ha fatto sì che venisse rimandato fino a che gli atti non fossero stati tradotti nella lingua madre dell'assassino. Il processo è stato quindi rinviato; abbiamo comunque fatto in tempo ad assistere alla composizione della Corte d'Assise. I professori Mele e Molinaroli hanno inoltre spiegato che, nonostante l'imputato fosse scappato all'estero e non si avessero più sue notizie, il suo avvocato aveva l'obbligo di continuare a difenderlo. Rinviato il procedimento, il Cancelliere ha suggerito di utilizzare al meglio il tempo, assistendo ad un processo per direttissima. Il processo per direttissima si è dimostrato un'esperienza ancor più stimolante, quasi "scenografica" e ha molto colpito gli studenti. Pertanto dalla Corte d' Assise, le classi si sono spostate presso il Tribunale, dove questa volta l'imputato era un uomo italiano accusato di aver compiuto un furto presso un distributore di autolavaggio. L'uomo era stato colto sul fatto da un carabiniere mentre tentava di scassinarlo. L'accusato, davanti al giudice, ha ammesso di non essere estraneo ai fatti e si è dichiarato dispiaciuto e pentito delle sue azioni, comportandosi in maniera matura e chiedendo il patteggiamento. Il periodo che avrebbe dovuto trascorrere in carcere è stato quindi convertito in una pena pecuniaria equivalente a 10.000 euro, divise in dieci rate per facilitarne il pagamento. In entrambi i processi, oltre a noi, non c'erano altre persone ad assistere. Le classi hanno dimostrato molto interesse anche se vi è stato un po' di rammarico, poiché non sono riuscite ad assistere al processo penale in Corte d'Assise per intero. Per entrambe le classi è stata un' esperienza unica e certamente irripetibile che sarà difficile scordare.